

Viterbo e Sant'Angelo, il paese delle Fiabe



Andiamo a Viterbo e torniamo indietro nel tempo fino al Medioevo, un po' come facevano Troisi e Benigni in "Non ci resta che piangere"! È la città dei Papi, perché in questa città guelfa si rifugiarono tra il 1200 e il 1300 vari pontefici per sfuggire alle continue sommosse romane, e il Palazzo dei Papi e la cattedrale di San Lorenzo testimoniano perfettamente quell'epoca lontana. Nelle stradine del quartiere di San Pellegrino scopriremo case-torri, cortili e anche cosa sono *profferli* e *richiastri*, soluzioni architettoniche caratteristiche di Viterbo e del Medioevo. Viterbo conserva perfettamente il suo passato, e in un attimo saremo proiettati nell'Italia di Dante e Petrarca e Boccaccio, in quel tempo che a scuola si studia con tanta attenzione. Da Viterbo ci sposteremo a Sant'Angelo, il paese delle favole, un luogo davvero unico al mondo: le facciate di tutte le case sono dipinte con le storie di quando eravamo bambini, 57 murales che raccontano le vicende meravigliose di Alice e Pinocchio, di Hansel e Gretel e della piccola fiammiferai, di Mary Poppins e di Cappuccetto rosso, una collezione straordinaria di immagini fantastiche. Era un paese che si stava spopolando e che ha ripreso vita grazie all'immaginazione, ai sogni, ai colori, ai prediletti eroi della nostra infanzia. È davvero un luogo che ci fa restare con gli occhi sgranati e la bocca aperta: la fantasia qui ha preso davvero il potere e ha ridato fiducia e energia a un paese che altrimenti era destinato a sparire. E allora viva Sant'Angelo, viva le favole che rendono più bella la vita!

